**VENERDÌ 23 SETTEMBRE – VENTICINQUESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.**

**Il Qoèlet guarda l’uomo così come esso è e vive. Cosa nota? Ognuno ha ricevuto da Dio un’occupazione perché vi si affatichi in essa. È verità. Ogni uomo riceve da Dio la sua propria occupazione. È in questa occupazione che lui dovrà affaticarsi. È questa occupazione la via della realizzazione del suo essere ed è anche la via per il raggiungimento della sua beata eternità. La vera saggezza di ogni uomo è nel chiedere al Signore che sia sempre Lui a dargli la giusta occupazione giorno dopo giorno e non gli uomini. Che sia sempre Lui e mai il suo cuore, la sua mente, i suoi desideri, i suoi vizi, la sua concupiscenza, la sua sete di essere o di apparire. L’occupazione non è solo un servizio alla propria vita è anche servizio alla vita degli altri. È soprattutto servizio alla vita degli altri. Per la nostra occupazione svolta male, vissuta da stolti, da persone ingiuste e inique, nella parzialità o nella corruzione, molta sofferenza nasce nei fratelli. Aspirare ad altre occupazioni si può. Però ci si deve sempre ricordare che ad ogni occupazione è legata una particolare responsabilità. È su questa particolare responsabilità che saremo giudicati. Se l’avremo vissuta da insipienti, stolti, inadeguati saremo chiamati in giudizio. Qual è la regola santa da osservare nella nostra occupazione? Rimanere nel posto che Dio ci ha assegnato. Essere però sempre pronti a cambiare posto. Non però quando lo scegliamo noi o gli uomini, ma quando il Signore lo cambia per noi. Tutto però deve essere vissuto per la più grande gloria di Dio. Ad ogni uomo gli è chiesta una profondissima umiltà: il rispetto del Signore e della sua divina volontà. È Lui che assegna i posti nella storia. Lui li assegna non solo per il nostro più grande bene, ma anche per il bene più grande dei nostri fratelli. Se l’uomo diviene superbo, mai potrà operare il bene. Nella superbia sarà spinto ad occupare posti di cui non è capace di portare il peso della giustizia, della verità, della fermezza, della carità, della pietà.**

**LEGGIAMO Qo 3,1-11**

**Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. C’è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato. Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire. Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare. Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci. Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via. Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare. Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace. Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l’occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.**

**Niente Dio ha fatto fuori tempo e tutto ciò che lui fa lo fa bello a suo tempo. Poiché l’uomo è ad immagine di Dio, anche lui è chiamato a fare belle le cose. Come le potrà fare belle? Facendo anche lui ogni cosa a suo tempo. Fare le cose fuori tempo è farle brutte, disdicevoli, non buone. Questa saggezza va chiesta al Signore. Creare sempre la più grande armonia tra il tempo e le cose da fare. La disarmonia crea brutte tutte le cose. Vuoi fare una cosa bella? Falla a suo tempo. La saggezza dell’uomo è nell’uso del tempo. Chi è fuori tempo è stolto. Mai potrà fare cose belle. Anche questa è verità: il Signore ha posto nel cuore degli uomini la durata dei tempi. La scienza del tempo è anch’essa un dono di Dio che è già nel cuore dell’uomo. Questo significa che ognuno sa la durata dei tempi e se ha questa scienza secondo essa deve anche vivere. È obbligato dalla sua stessa natura. Nessuno è giustificato se ignora o trascura la durata dei tempi. Non ogni tempo è buono per ogni cosa. Oggi è buono e domani non è più buono. Questa saggezza l’uomo sempre deve possedere. Come il dono viene da Dio, così la vita del dono viene da Dio. Chi vuole vivere la scienza della durata dei tempi, deve giorno per giorno chiedere al Signore che lo liberi da ogni stoltezza e insipienza. Stoltezza e insipienza distruggono la scienza di Dio in noi. Distrutta la scienza della durata dei tempi, l’uomo si abbandona a cose fuori tempo. Pur avendo la scienza della durata dei tempi, Dio non ha però messo nel cuore degli uomini la scienza della ragione delle opere di Dio. Questo significa che se vuole comprendere qualcosa anche della sua vita, lo deve chiedere al Signore con preghiera incessante. Ma anche se vuole comprendere qualcosa della vita degli altri, deve chiederlo al Signore con preghiera ininterrotta. È una purissima grazia del Signore. Questa rivelazione - senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine – deve porre l’uomo in adorazione eterna. Sempre deve adorare Dio nella sua vita. Adoro, Signore, la tua volontà su di me, anche se non ne conosco la ragione, ignoro la tua scienza. Dio agisce sempre nella nostra vita con sublime sapienza, intelligenza, scienza, saggezza eterna. O adoriamo la sua saggezza, o falliamo la nostra vita.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.**

**La gente è molto confusa sulla verità di Cristo. Gli Apostoli sanno chi è Gesù? Il Padre rivela a Pietro la verità di Cristo, ma in misura assai limitata. Gli rivela che Gesù è il Cristo di Dio, cioè il suo Messia. Non va oltre. Pietro infatti non conosce nella sua purezza la verità del Messia. Gli manca la conoscenza della Scrittura. O meglio: Pietro non è stato ammaestrato, a lui non è stato insegnato che la verità del Cristo di Dio non viene da una sola profezia e neanche da dieci messe insieme. La verità di Gesù Signore viene da tutte le profezie che a Lui si riferiscono in modo diretto e da tutto l’Antico Testamento che parla di Lui in modo nascosto e velato. Questa conoscenza verrà dalla storia di Gesù e insieme direttamente da Gesù che domani aprirà loro la mente per comprendere le Scritture Profetiche e cioè quanto a Lui si riferisce nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Questo lungo cammino verso la conoscenza della verità di Cristo Gesù ci insegna che la verità è frutto in noi non solo della rivelazione ma anche della storia e della continua grazia dello Spirito Santo. Ma perché lo Spirito Santo ci faccia crescere nella pienezza della verità dobbiamo essere a Lui docili. Nessuna docilità quando si vive nel peccato. Sempre poi saremo fortemente rallentati, quando viviamo di mediocrità, a causa delle molteplici piccole trasgressioni ed omissioni. Per progredire nella verità di Gesù, bisogna progredire nell’obbedienza alla Parola. Più grande è l’obbedienza, più grande è la conoscenza.**

**Cristo Gesù rivela qual è la sua verità di Messia del Signore con la parola e con tutta la sua vita che è compimento di ogni Parola scritta per Lui dal Padre. Come gli Apostoli riveleranno al mondo la verità di Cristo? Rivelando la loro purissima verità di Apostoli di Cristo Signore con la parola e con tutta la loro che è dovrà essere compimento di ogni Parola che Cristo Gesù ha scritto per loro. Se l’Apostolo del Signore non dona compimento anche ad una sola Parola, lui di Cristo Gesù manifesterà una verità carente della pienezza della verità. Gesù sempre ha manifestato attraverso ogni sua parola e ogni momento della sua vita la purissima verità del Padre suo. Riflettiamo per un istante su quanto già detto diversi volte. Oggi chi è senza verità è il cristiano. Ogni cristiano. Il cristiano senza verità, tutto riduce a menzogna. Ad ogni cosa toglie la sua verità. Infatti avendo noi smarrito, perso, la verità su Cristo Gesù, neanche la verità del Padre possediamo. Noi non parliamo più del Padre ma di un Dio unico. Non parliamo più di Cristo Gesù, Unico e solo Mediatore tra Dio e l’uomo, ma di molti mediatori e di molti fondatori di religione posti tutti sullo stesso piano, senza alcuna differenza. Non parliamo più dello Spirito Santo, ma del pensiero che è nel cuore dell’uomo. Avendo noi declassato Cristo Gesù a solo uomo, anche la Beata ed Eterna Trinità è stata declassata. Quali altre conseguenza della perdita della verità di Cristo Gesù? La prima conseguenza è la caduta della verità della Chiesa. Persa la verità della Chiesa, anche la verità dei suoi misteri si perde. Non abbiamo noi oggi perso la verità del ministro sacro? Se il ministro sacro è conformato a Cristo e Cristo è senza verità, anche il ministro sacro è senza verità. È questione di logica, non di fede. Se la sorgente viene ostruita, anche il fiume o il ruscello smettono di dare acqua. Nulla è più urgente oggi che mettere Cristo Gesù nel cuore del Padre, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Chiesa, nel cuore dei suoi ministri, nel cuore di ogni suo discepolo. La verità di Cristo Gesù è dalla verità del suo discepolo. La verità del suo discepolo è dalla verità di Cristo Gesù.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 9,18-21**

**Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.**

**Se il mondo oggi è nella piena ignoranza di Cristo Gesù, la responsabilità è tutta dei discepoli di Cristo Gesù. Se essi sono senza verità, mai per mezzo di essi potrà brillare la verità di Cristo. Ecco allora la cosa più urgente da fare: far divenire il discepolo di Gesù verità di Cristo Gesù. Se il discepolo non diviene verità di Cristo Gesù, mai Cristo Gesù potrà essere conosciuto dal mondo nella purezza della sua verità. Come può oggi il mondo conoscere la purezza della verità di Cristo, se Cristo dai suoi discepoli è presentato al mondo senza alcuna identità, né divina e né umana? Non solo è presentato senza alcuna sua personale identità, si fa di tutto per presentarlo sena alcuna identità, altrimenti il cristiano sarebbe obbligato a modificare il suo linguaggio e infinitamente di più dovrebbe cambiare la sua vita. Invece si presenta il Cristo senza alcuna identità e anche il suo discepolo può vivere senza alcuna identità. Qual è infatti oggi l’identità con la quale un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un papa ci presentiamo dinanzi al mondo? Abbiamo noi la franchezza nello Spirito Santo di presentarci con la purezza di verità con la quale si presentava l’Apostolo Paolo? Ecco la sua presentazione: “Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele” (1Cor 4,1-2). La Madre di Dio faccia che ogni discepolo di Gesù si presenti al mondo con la sua specifica identità.**